

I RAGGI E LE INIZIAZIONI

Sintesi

Alcune osservazioni preliminari: si ricordi che l'aspirante può entrare nel mondo senza forma solo se abbia acquisito la capacità di centrarsi sul piano mentale.

Ciò vuol dire ripolarizzare tutto l'uomo inferiore e non essere più ingannato dalle cose dei sensi, cominciando a centrare la coscienza nella testa e ripetendo: *"Io sono il Sé, il Sé sono io"*.

La meditazione mattutina aiuta a comprendere di essere l'Osservatore.

Si dovrebbe poi imparare a usare correttamente l'energia propria dell'essere umano di media evoluzione che è detta *rajas*, cioè attività intelligente, al fine di comprendere quale sia la realtà delle cose.

In tal modo, s'inizia a trasmutare l'energia astrale o emozionale, sublimando il sentire personale e cominciando a costruire un corpo superiore più sottile: il veicolo buddhico.

Bisogna rendersi conto che con gli stati d'animo d'ogni tipo ci s'identifica con gli oggetti del desiderio e allora, attraverso il plesso solare, occorre trasferire l'energia dei tre centri sotto il diaframma a quelli superiori.

Dominando la mente, considerata solo come una finestra attraverso cui l'Ego osserva il mondo fenomenico, si prende coscienza della realtà soggettiva, espandendo la propria coscienza.

Il contatto con il vero Io deve divenire completo e continuo, finché l'Ego o Anima non domini la natura inferiore, secondo il Raggio che caratterizza la Monade individuale.

Naturalmente, a ciò si perviene attraverso una serie di prove che sfociano nell'iniziazione. A questo punto, l'adepto può vivere nel mondo della forma senza esserne influenzato. Egli vede la Realtà e sfugge al dominio della materia, pervenendo alla liberazione finale.

I corpi che velano il Sé diverranno trasparenti alla luce dell'Anima e verranno usati come mezzi per aiutare coloro che vivono ancora immersi nell'oscurità e nella sofferenza.

Si ricordi che tutti i cambiamenti che avvengono sul piano fisico sono il risultato di cause emananti dalla Coscienza divina sotto forma d'influssi energetici.

Queste energie oggi affluenti nel mondo producono reazioni diverse a seconda dello stato di coscienza individuale; pertanto, la risposta può anche essere negativa, ma alla fine nulla potrà impedire il ritorno alla Sorgente originaria.

Il futuro, quindi, vedrà uno spostamento generale delle coscienze di tutti gli esseri e un risveglio ai valori spirituali superiori.

Si svilupperà così una volontà di gruppo consacrata al servizio dell'umanità, fondata sulla collaborazione e sullo spirito di fratellanza.

In passato, si puntava alla formazione dell'individuo che mirava a una realizzazione personale; ora, invece, i discepoli avanzano in gruppo.

La Gerarchia dei Maestri sarà maggiormente collegata con Shamballa e con l'Umanità; così i tre maggiori Centri mondiali conosceranno un processo d'integrazione che permetterà l'avvento di una Nuova Era, inaugurando la fase acquariana della storia planetaria.

Di seguito, il Tibetano elenca le quattordici Regole che permettono il passaggio dall'iniziazione individuale a quella di gruppo richiesta dalla mutata situazione odierna.

Le Regole non vanno confuse con le Leggi universali o gli ordini impartiti da autorità umane. Questi ultimi sono segno di debolezza ed insufficienza, mentre le Leggi sono espressione dell'Ente in cui siamo inseriti ed è per questo che non possiamo contraddirle, finché ci si muove nel tempo e nello spazio.

Le Regole, invece, derivano da esperienze vissute fin dai primordi, suscitano una risposta intuitiva e vengono accettate spontaneamente. Devono essere applicate a livello fisico, emozionale e mentale, in modo che la personalità sia dominata dalla luce dell'anima e poi dalla Monade.

Attualmente, vanno praticate in gruppo e condurranno i discepoli a vivere esperienze spirituali, sempre che nel frattempo ci si decentralizzi in modo soddisfacente.

REGOLA N. 1

Il gruppo deve essere in grado di collegare il centro della testa con quello alla base della spina dorsale, così da stabilire un rapporto tra la volontà della Monade eterna e la personalità transitoria.

In tal modo, si perverrà alla distruzione di tutti i veli che ostacolano la visione diretta della Realtà ed all'identificazione col Principio supremo.

Dapprima si dominerà il corpo emotivo o astrale, poi quello mentale con il controllo dei pensieri, ma infine anche quello causale o animico verrà trasceso, per riunirsi consapevolmente alla Monade.

Si tratta di un percorso graduale, effettuato attraverso una serie di iniziazioni progressive. Dapprima, l'anima eserciterà il suo controllo sulla natura inferiore, ma poi anch'essa si rivelerà essere un intermediario verso una realizzazione superiore.

A questo punto, la sensazione di separatività rispetto a una Realtà Centrale si annulla ed il velo di *maya* sarà squarciato. Tale è il Sentiero che i discepoli più avanzati sono chiamati a percorrere.

Le prime iniziazioni servono ad orientare la personalità verso l'anima; quelle superiori a collegare il corpo causale con la Volontà della Monade.

Quando, nella pratica della meditazione occulta, si arriva a percepire la chiara luce bianca nella testa (segno che si è in contatto con il principio buddhico), si può notare come al centro di tale chiarore divenga visibile un punto di colore blu notte. Ebbene, questo è la porta che immette a stati di coscienza superiori.

Per arrivare a tanto, occorre perseveranza e determinazione, qualità che solo i discepoli più avanzati posseggono realmente.

Sul Sentiero dell'Iniziazione, dunque, si sviluppa l'aspetto della Volontà divina, usando la coscienza dell'anima come base per procedere verso uno stato di comprensione che, pur mantenendo il senso di "essere", elimina quello di separazione nei confronti del Tutto.

Quest'identificazione, però, deve restare immutata e irremovibile in tutte le circostanze e non limitarsi all'esperienza della meditazione.

REGOLA N. 2

L'aspirante ed il discepolo s'impegnano a percepire la luce nella testa, cioè a stabilire il contatto con l'anima che da ora in poi governerà le loro vite.

Il passo successivo spetta all'iniziato e consiste nel procedere oltre, verso la Triade superiore, così che le idee del Logos possano essere intuite e poi realizzate nel servizio e nell'attuazione del Proposito divino.

Occorre partire da un punto di tensione più alto del precedente, per consentire questa percezione sempre più vasta, in cui il piccolo sé umano si unisce al Sé divino.

È così che, di sintesi in sintesi, a partire da quella degli atomi che danno vita a forme sempre più complesse e perfette, si giunge all'unione dell'anima con la personalità ed infine all'identificazione suprema.

La triplice personalità (fisica, astrale e mentale) viene sostituita dalla dualità di questa con l'anima, per arrivare all'unità più completa.

A questo punto, l'iniziato può operare nel mondo dell'illusione per dissiparne le nebbie, tramite il potere del pensiero che opera con le energie, per attuare un Piano che rispetti appieno il Proposito, volto alla realizzazione di un mondo migliore, in cui il genere umano possa compiere un balzo qualitativo corrispondente a un'iniziazione collettiva.

REGOLA N. 3

Contiene istruzioni relative alla Scienza di Invocazione ed Evocazione che si riferisce alla più generale Scienza del Suono, cioè al potere creatore capace d'influire anche sull'umanità.

L'adorazione propria del mistico deve essere sostituita dall'Invocazione dell'uomo che sa di essere espressione del divino.

Questa nuova conoscenza impartita dai Maestri è connessa al potere del pensiero ed alla costruzione di forme-pensiero, pratica ben più efficace della preghiera fin qui effettuata dal genere umano, dove persiste il senso di separazione che invece deve svanire.

La nuova religione mondiale si fonderà sull'invocazione delle energie, ma i risultati dipenderanno dalla qualità nel frattempo realizzata dalle forme che recepiscono tali energie.

Occorre pertanto che il grido invocativo sia emesso con potenza e determinazione dal punto più profondo della coscienza del discepolo e che riguardi il servizio altruistico, non richieste personali di carattere materiale; solo allora evocherà una risposta.

Altrove si è parlato dei tre grandi Centri planetari: quello umano, quello gerarchico e Shamballa; ognuno è evocativo rispetto a quello inferiore ed invocativo rispetto a quello superiore.

L'energia che piove dall'alto non può essere ricevuta direttamente dal centro sottostante, ma deve venire adeguatamente filtrata da quello intermedio che ne attutisce la potenza altrimenti distruttiva.

Lo scopo dei processi iniziatici è di permettere al genere umano di comprendere il volere e il proposito della divinità e di identificarsi con esso.

È la Legge d'Attrazione che permette all'individuo di ascendere da uno stato di coscienza a un altro, fino ad uniformare la propria volontà con quella di Dio.

Alla fine del processo iniziatico, grazie al servizio altruistico ed alla consacrazione ad una causa, la coscienza stessa è trascesa, perché il Fuoco spirituale distrugge tutti gli involucri che fanno schermo alla Monade eterna.

REGOLA N. 4

Mentre le tre Regole precedenti avevano un significato generale, questa riguarda il lavoro specifico che deve essere compiuto da un discepolo inserito nell'attività di un gruppo spirituale.

Ora, bisogna vivere come Osservatore, cioè come colui che, pur trovandosi nel mondo, ha la sua coscienza altrove; ciò comporta la morte della personalità e la cessazione del karma.

Il centro di attenzione si sposta dal corpo all'Entità che lo abita, che non è nemmeno l'anima reincarnantesi nel tempo e nello spazio, ma quella Volontà e Vita che è la Monade, che pure inizialmente ha dato origine alla forma, per renderla consapevole dell'Essere.

Resta solo un punto di luce cosciente, immutabile che conserva l'identità individuale pur attingendo il senso di universalità, poiché gli opposti coincidono nell'Uno.

Alla fine del processo, rimarrà solo il Proposito divino e la Vita onnipervadente che ha materializzato il Piano nel tempo e nello spazio.

Esauriti tutti gli scopi prefissi, la vita interiore costringe l'individuo a rivolgersi verso l'intangibile, abbandonando la sua piccola volontà per una di grado maggiore.

REGOLA N. 5

Bisogna abbandonare la coscienza separativa prodotta dall'illusione e fondere la via verticale dell'iniziazione con quella orizzontale del servizio.

Ciò si realizza dapprima attraverso un'attività intelligente, poi con una vita basata sull'Amore ed infine facendosi governare dal Proposito divino colto intuitivamente.

In tal modo, la forma verrà sublimata ed infine trascesa, assieme alla stessa anima, nello splendore che emana dallo Spirito divino, sia trascendente che immanente.

REGOLA N. 6

Quando il discepolo è governato dall'anima, non bada più alla forma, agli aspetti inferiori della sua natura umana che è considerata solo come campo d'esperienza per procedere sul sentiero evolutivo.

Le regole imposte all'inizio agli aspiranti, come le discipline dell'hatha yoga e la dieta vegetariana, hanno perso la loro importanza, perché lo scopo che si voleva raggiungere è stato conseguito, cioè il controllo del corpo fisico e dell'astrale.

Ora, grazie all'intuizione, si coglie la volontà spirituale che emana dalla Triade superiore ed eterna; tuttavia, non ci si illuda di poter conseguire una meta definitiva, perché il cammino procede all'infinito verso traguardi attualmente inconcepibili per la mente; si può quindi solo accennare ad un'Evoluzione Superiore, che s'intravede qualora si faccia ricorso alla facoltà intuitiva ed alla Legge di Analogia.

REGOLA N. 7

Questa Regola riguarda il rapporto che deve intercorrere tra l'Umanità e la Gerarchia e tra questa e Shamballa.

Si tratta d'imparare ad *invocare* in modo cosciente e determinato, al fine di *evocare* una risposta da quei Centri di Luce elevati.

Come si fa a spostare la propria coscienza dall'esperienza umana normale ai livelli sottili dell'esistenza individuale ed universale?

Occorre espandere la consapevolezza, attraverso la pratica della meditazione e del servizio altruistico, fino a prendere contatto con quella Luce che è propria dell'anima e che si vede brillare nella testa durante le sedute di meditazione occulta, per poi arrivare al centro di luce gerarchico, divenendo noi stessi portatori di luce.

La Luce, quindi, costituisce la base di tutto il proposito planetario, che tende a sostituire progressivamente le tenebre dell'ignoranza e del male con il chiarore sempre più vivido della saggezza e del bene.

La luce non è altro che il prodotto dell'incontro tra Spirito e materia; per farla risplendere, la personalità terrena deve dapprima collegarsi e poi essere soggiogata dall'anima, ma poi l'anima stessa va trascesa, per consentire alla Monade umana e alla Gerarchia d'incontrarsi e di collaborare alla realizzazione del Piano divino sulla Terra.

La Gerarchia, poi, in contatto con Shamballa, filtra la radiazione di quel Centro supremo che opera per trasferire tutta la manifestazione a un livello qualitativo più elevato, secondo il Proposito divino.

REGOLA N. 8

Questa Regola inaugura quelle relative all'istruzione degli iniziati che operano per liberarsi dal mondo illusorio e vivere in quello della Luce.

Occorre ricordare che Shamballa, la Gerarchia, l'Umanità ed i sette centri di energia presenti nell'uomo svolgono la stessa funzione di liberazione e salvezza che implica una costante evoluzione e nello stesso tempo la distruzione di vecchie forme che hanno esaurito il loro compito.

Avviene così che vari settenari agiscono per lo stesso fine. I sette gruppi di Shamballa o sette Raggi di energia incarnano la Volontà ed il Proposito divino; i sette gruppi gerarchici esprimono l'Amore divino con la sua capacità attrattiva; l'Umanità distinta in sette tipi e razze rivela l'Intelligenza del Logos per mezzo della creatività; i sette centri di energia nell'individuo stimolati dalla luce dell'anima inducono progressive espansioni di coscienza.

È così che prima la personalità si fonde nell'anima e poi questa nella Monade, permettendo all'iniziato nei suoi gradi superiori di far parte della Gerarchia e di Shamballa, uscendo infine dalla vita planetaria, per svolgere un servizio più importante ed esteso.

Ognuno è costantemente aiutato in questo processo evolutivo; all'inizio, s'impara ad obbedire alle Leggi di Natura; poi si passa a seguire quelle dell'Anima, il che richiede di uniformarsi alle regole di gruppi sempre più inclusivi; infine, si è governati dalla Legge della Vita o dello Spirito che arriva a collegare i tre maggiori Centri planetari (Umanità, Gerarchia e Shamballa) in una perfetta sintonia d'intenti.

Il genere umano, a sua volta, ha il compito di attrarre nel suo magnetismo l'anima dei regni biologici inferiori, mettendola in rapporto con la Gerarchia e Shamballa.

A conclusione dell'universale processo evolutivo, non vi è più bisogno dei vari involucri che hanno rivestito la fulgida luce dello Spirito che rimane l'unica realtà. Pertanto, il fisico si trasformerà in corpo di gloria, assistendo alla dissoluzione della forma, dell'astrale, del mentale e della stessa anima.

La stessa cosa avrà luogo nelle specie viventi, nelle razze, nelle civiltà e nello stesso Logos planetario, per astrarne la vita che si ricostruirà in forme più adeguate alle necessità future.

Il cambiamento di stato è prodotto da un impulso generato dalla volontà di porre fine ad un'esperienza, che pure ha svolto un ruolo importante al suo specifico livello di manifestazione.

Si procede dunque sempre più verso l'alto, in un processo di continua astrazione che sfocia nell'uscita dalla manifestazione sensibile.

Qui siamo nel campo della metafisica pura, una dimensione attualmente inconcepibile dalla mente terrena. Tuttavia, è questo il destino che attende ciascuno di noi.

REGOLA N. 9

Qui si fa cenno alla natura dell'identificazione, cioè all'unità ed alla sintesi con il Tutto vissuta consapevolmente.

In tal modo, si arriva a cooperare con le azioni compiute dal Logos planetario e si comprende il senso della frase pronunciata dal Cristo: *"Io ed il Padre siamo Uno"*.

In pratica, si può iniziare a reagire al contatto con Shamballa, il che rappresenta la meta a cui tendono tutti i Maestri.

L'iniziato si avvicina a ciò che è definito "tenebra pura", che non è affatto oscurità, bensì un intenso splendore capace di far svanire il tempo, lo spazio ed il male, tutti aspetti di una separatività illusoria. Al suo interno, s'intravede un punto di chiara luce fredda, la stella a cinque punte degli esoteristi.

Chi arriva a sperimentare tale stato di coscienza, può decidere di abbandonare la vita planetaria, per seguire uno dei sentieri dell'Evoluzione Superiore, così da comprendere il Proposito divino e collaborare alla sua attuazione.

Altrimenti, si resta nei mondi della forma, animati dallo spirito di compassione tipico del *bodhisattva*, per aiutare chi è rimasto indietro nel cammino interiore.

REGOLA N. 10

L'iniziato può e deve manipolare le energie *mayaviche*, cioè quelle prodotte dall'attività dei *deva* che lavorano sui livelli eterici come agenti dell'Intelligenza creativa, il terzo aspetto della divinità, oltre quello della Volontà e dell'Amore.

I *deva* sono i Costruttori della manifestazione universale e proprio per questo la loro attività, a contatto con l'intelligenza umana, produce annebbiamento astrale, illusione e *maya*, a cui soggiace l'individuo comune, prigioniero di questa dimensione.

Tuttavia, se si usa la volontà, focalizzandosi nella Triade spirituale e non più nella personalità o nell'anima, si riesce a proiettare verso il basso la luce e le energie dei livelli superiori,

ad uscire dalla suddetta fascinazione ed a cooperare con la Gerarchia nella realizzazione del Piano di salvezza.

Quindi, chi percorre la Via Illuminata si libera dalla seduzione della forma, ha una visione non distorta dall'illusione e non è ostacolato nel suo cammino interiore che - è bene precisarlo, però - non conseguirà mai una meta definita per sempre.

Infatti, anche i Grandi Esseri, come il Buddha o il Cristo, procedono verso realizzazioni di cui non abbiamo nemmeno idea e per cui non esiste una terminologia adeguata.

REGOLA N. 11

Il discepolo deve imparare a considerare la vita dal punto della Triade spirituale; pertanto, i rapporti di gruppo non possono più avere una connotazione personale.

È per questo che simpatia, antipatia e critica devono essere soppiantate dal distacco spirituale e dall'amore profondo; il desiderio di realizzazione deve essere dimenticato nella pratica del servizio altruistico, senza alcuna aspettativa di gratificazione.

Sembra un obiettivo impossibile da raggiungere, soprattutto se si pensa che questo livello di distacco impersonale debba essere conseguito contemporaneamente da tutti i membri del gruppo.

In realtà, non è così; è sufficiente che almeno un individuo all'interno del gruppo acquisisca tale livello di coscienza e che gli altri accettino di cooperare senza gelosie e denigrazioni reciproche, per attuare il Piano che i Maestri conoscono e servono.

Ancora una precisazione; troppe volte si è insistito sulla necessità di mantenere il silenzio circa l'attività del gruppo e le sue intenzioni; in realtà, si è equivocato in proposito, perché si alludeva all'astensione da pensieri, fantasticherie e immaginazioni creative che potrebbero ostacolare o incanalare in direzioni sbagliate l'azione che s'intende perseguire.

Si tratta, allora, di sostituire questi atteggiamenti errati con altri positivi e non impedire od inibire uno strumento fondamentale per la diffusione delle idee qual è quello fornito dalla parola.

Ciò premesso, la regola in questione riguarda la necessità di distruggere il corpo causale, una volta che l'anima ha adempiuto al suo scopo, che è quello d'illuminare la personalità con la sua luce, bellezza, verità e bontà.

A questo punto, non occorre più un elemento mediatore tra la Monade riflessa nella Triade e la personalità; si procede allora verso una semplificazione ed un'ulteriore sintesi; pertanto, ciò che accade al singolo discepolo deve essere ripetuto per analogia nel gruppo, spostando la vita su livelli superiori di consapevolezza.

Quello che al discepolo nelle fasi iniziali appariva come lo scopo finale delle sue aspirazioni viene invece trasceso, per conquistare ulteriori ed impensati traguardi, in una progressione infinita che rispecchia l'inesauribile creatività divina.

Così la triplicità data dalla Monade, dall'anima e dalla personalità si risolve nella dualità e la Via dell'Evoluzione Superiore si apre dinanzi all'iniziato.

REGOLA N. 12

Questa Regola concerne il lavoro che l'iniziato dovrà compiere nella Nuova Era assieme alla Gerarchia, per attuare il Proposito divino.

Nell'Età dell'Acquario, confluiranno sulla Terra le energie provenienti da questa costellazione, foriera di grandi cambiamenti, da quella del Toro che apporterà maggiore illuminazione, nonché da quelle di Mercurio, raziocinante e creativo.

Negli individui si svilupperà l'intuizione ed il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo avrà il compito di fungere da intermediario tra la Gerarchia e l'umanità.

Del resto, la Gerarchia stessa istituirà un maggior contatto con Shamballa, così che le energie della Volontà divina saranno trasmesse più direttamente sul nostro pianeta, unitamente a quelle dell'Amore spirituale.

L'influenza dei Pesci, invece, si va attenuando ed è per questo che si vive in un'epoca d'incertezza e di transizione. Le vecchie forme e istituzioni verranno sostituite da sistemi completamente nuovi ed a nulla varranno i tentativi di mantenere lo stato attuale delle cose o di usare le energie che affluiscono copiose dai piani più elevati dell'Essere per fini negativi od egoistici, anche se questo è stato fatto e continua a farsi da parte della cosiddetta Loggia Nera, che incarna l'aspetto malefico della natura umana.

La Gerarchia, però, evita d'intervenire direttamente nella storia e si limita ad ispirare le nuove idee nelle menti più illuminate, che avranno la responsabilità, entro la fine del ventunesimo secolo, di attuare il grande cambiamento.

REGOLA N. 13

All'interno del gruppo di iniziati, il dominio monadico diviene sempre più evidente; ciò indica che le singole personalità sono ormai consacrate e trasformate in canali attraverso cui fluiscono le tre qualità divine ora conosciute: Volontà, Amore ed Intelligenza, per essere messe a servizio del genere umano.

Si contribuisce così ad attuare il piano evolutivo nel mondo delle forme, secondo le direttive del Proposito elaborato da Dio.

Nel gruppo che procede sul Sentiero, si stabiliscono rapporti soggettivi più profondi e si acquista un'accresciuta sensibilità all'impressione superiore ed all'ispirazione interiore, coltivando sia la vita verticale dello spirito che quella orizzontale di relazione.

A questo stadio si realizza l'identità tra spirito e materia, essendo il primo la materia nella sua espressione più elevata e la seconda lo spirito nella sua manifestazione infima.

La coscienza viene trascesa e sostituita da una percezione di tipo universale; è per questo che l'anima individuale non ha più ragion d'essere, avendo ormai attuato il suo scopo, cioè quello d'illuminare la personalità terrena.

Si parla di *Identificazione*, concetto ancora incomprensibile per gli aspiranti ed i discepoli che compiono i primi passi sulla via dell'iniziazione.

Da qui, poi, si procederà verso i sette percorsi che caratterizzano la Via dell'Evoluzione Superiore, che permette di operare sul piano dello stesso Logos planetario, anch'esso in cammino verso esperienze maggiori, inconcepibili per la ragione comune.

REGOLA N.14

Qui viene sintetizzato il Sentiero dell'Evoluzione che attraversa progressivamente gli stati di Individualizzazione, Iniziazione ed Identificazione.

Se dapprima si è centrati sulla personalità, poi ci si rivolge al servizio altruistico, contribuendo alla realizzazione del Piano divino ed allineandosi con l'attività gerarchica.

Si assume così una coscienza sempre più allargata capace di superare il senso di separatività e d'intuire la suprema Unità del Tutto.

Si distrugge così ciò che impedisce il contatto con l'anima: non solo i desideri fisici più grossolani, ma anche l'aspirazione a una realizzazione individuale.

Si comincia a comprendere che l'alternarsi di cicli in cui avviene la distruzione di civiltà, culture, razze, regni di natura fa parte della volontà di Shamballa di dar forma al proposito divino che eternamente adegua le forme alla propria idea di Bellezza, Armonia e Perfezione.

Si passa così attraverso le prime cinque iniziazioni: nella prima, si comprende in teoria di essere il Cristo che dimora in noi e poi si mette in relazione il sé interiore con il più grande Sé che anima il Tutto, orientando l'anima verso la Monade; nella seconda, si esprime la volontà monadica e si asseconda il Proposito che sta dietro il Piano; nella terza, nell'individuo si sintetizzano i tre aspetti conosciuti della divinità: Intelligenza, Amore e Volontà; nella quarta, si abbandona il corpo causale o anima e s'imbocca la Via dell'Evoluzione Superiore; nella quinta, la materia viene

innalzata al cielo, cioè si comprende lo stato inalterabile della Monade, il nostro vero ed eterno Essere.

Questi insegnamenti saranno dati a tutta l'umanità in una successiva rivelazione che caratterizzerà la nuova religione mondiale.

Prima di esaminare i misteri dell'iniziazione, vediamo ora di sintetizzare e puntualizzare quanto già detto altrove.

Innanzitutto, va ricordato che i Misteri antichi saranno restaurati nella Nuova Era e che, quindi, sarà opportuno precisare gli insegnamenti sui centri (*chakra*) sia planetari che individuali; poi occorre stabilire una relazione tra i Raggi, le iniziazioni ed i centri stessi.

Sarà la Gerarchia a ristabilire sulla Terra i Misteri, quando verrà il momento della sua esteriorizzazione tra gli uomini. Le Chiese e la Massoneria hanno conservato un pallido ricordo di queste pratiche iniziatiche; sarà necessario, quindi, apportare nuova vita e grandi cambiamenti all'interno di queste istituzioni per renderle atte ai compiti loro assegnati.

Bisogna chiarire che i Misteri saranno rivelati non nel senso di ricevere informazioni in merito, ma per azione di certi processi che avranno luogo nel corpo eterico del discepolo, capaci di rivelare poteri ed energie irradianti e magnetiche nell'individuo.

I discepoli, pur appartenendo a Raggi diversi, procederanno verso la stessa meta ed attraverseranno le medesime esperienze, anche se i modi d'accostamento saranno diversi.

L'iniziazione, dunque, è un processo per cui l'individuo diviene consapevole di sé quale anima dotata di particolari poteri finora latenti.

Inoltre, l'iniziazione non può essere un conseguimento personale, perché manterrebbe l'illusione della separatività che invece dev'essere trascesa. Occorre, quindi, il riconoscimento di gruppo e l'abbandono della personalità in una serie di rinunce progressive.

Bisogna scoprire il gruppo cui affiliarsi per procedere assieme sul Sentiero Iniziatico, pur trovandosi a livelli evolutivi diversi, ma lavorando assieme per raggiungere la stessa meta.

In tal modo, si sarà trascinati in uno stesso vortice di forza e impegnati in forme di servizio molteplici e distinte a seconda delle capacità individuali.

L'ASPIRANTE E I MISTERI DELL'INIZIAZIONE

Quando si parla d'iniziazione, bisogna distinguere tra quella conseguita da un discepolo e quella fatta propria da un Maestro.

In ogni caso, la cosiddetta *porta dell'iniziazione* consiste in un ostacolo che si frappone a chi tenta di passare oltre e questo impedimento è costituito da un'energia di tipo elettrico.

Altrove si è parlato di tre tipi di fuochi elettrici di cui sono costituite tutte le cose; il primo è il cosiddetto *fuoco d'attrito* insito nella materia, il secondo è il *fuoco solare* proprio dell'anima ed il terzo è il *fuoco elettrico* appartenente allo spirito.

Ora, se il fuoco solare custodisce l'accesso alle prime quattro iniziazioni, quello elettrico apre la porta alla Via dell'Evoluzione Superiore.

L'iniziato, quindi, deve dominare dapprima il corpo fisico, poi quello emotivo od astrale ed inoltre quello mentale, prima di affrontare la barriera costituita dall'energia elettrica di tutta la personalità, prodotta dalla serie delle incarnazioni succedutesi nel tempo.

Giunto alla quinta iniziazione, il Maestro può dire di aver dominato l'intero campo dell'evoluzione umana, perché diviene consapevole del primo aspetto divino, quello della Volontà, e si attiva sul piano monadico, stabilendo un primo contatto con Shamballa.

Trattare questi argomenti è senz'altro prematuro per chi inizia a percorrere il sentiero interiore; tuttavia, è bene precisare che ogni conquista compiuta dall'individuo nell'ambito fisico, emozionale, intuitivo e oltre può sempre definirsi di carattere spirituale, perché favorisce un'espansione di coscienza.

Occorre ora chiarire quale sia la composizione, la natura e i compiti di quella che viene definita Gerarchia o Ashram dei Maestri.

In realtà, essa è formata da molti Ashram che fanno capo a Sanat Kumara, il Signore del Mondo, la Vita che governa l'intero pianeta; Egli poi realizza il proposito di un Essere ancora maggiore, di cui al nostro livello di comprensione non si può dire nulla.

Il veicolo di manifestazione di Sanat Kumara è lo stesso pianeta Terra con i suoi sette centri, di cui solo tre conosciuti dall'occultista: Shamballa o centro della testa, la Gerarchia o centro del cuore e l'Umanità o centro della gola.

Il lavoro della Gerarchia è coordinato dal Cristo, il Maestro dei Maestri sul Raggio dell'Amore, dal Manu sul Raggio della Volontà o Potere, e dal Mahachohan sul Raggio dell'Intelligenza Attiva. Questi Grandi Esseri sono responsabili di fronte al Signore del Mondo del processo evolutivo in atto.

Shamballa trasmette il proposito divino alla Gerarchia e questa induce l'Umanità ad attuarlo gradualmente attraverso la Legge di Attrazione, che dipende dalla più generale Legge di Sintesi.

Gli esseri umani sensibili agli influssi delle energie superiori, passando attraverso varie iniziazioni, finiscono per confluire nell'Ashram dei Maestri mentre questi vengono ammessi nel consesso di Shamballa.

Da quanto detto si arguisce che esiste un collegamento e un'azione coordinata tra i tre Centri maggiori della Terra: Shamballa, Gerarchia ed Umanità stessa, che ha il compito di favorire l'evoluzione dei regni biologici inferiori.

Nulla è statico ed anche i Maestri procedono sul Sentiero; infatti, una volta liberatisi dalle limitazioni del livello umano, dinanzi a loro si apre la Via Superiore con le sue sette possibilità di scelta: il Sentiero del Servizio sulla Terra, quello del Lavoro Magnetico, quello per divenire Logoi Planetari, quello verso Sirio, quello di Raggio, quello su cui si trova il nostro Logos Solare e quello dello Stato Assoluto di Figlio.

Ogni Maestro decide liberamente quale Sentiero intraprendere, dopo aver compiuto il lavoro per la Gerarchia.

Il *Sentiero del Servizio sulla Terra* è scelto da Maestri che potrebbero procedere oltre, ma che restano nella nostra dimensione per aiutare l'evoluzione umana; è il caso del Cristo e del Buddha che, in seguito, imboccheranno la Via di Evoluzione Superiore loro congeniale.

Il *Sentiero del Lavoro Magnetico* è percorso da Coloro che convogliano sul nostro pianeta l'energia astrale pura, cioè quella dell'Amore, non inquinata da annebbiamenti, inganni ed emotività incontrollata, così che l'umanità sia guidata dalla luce e pratici l'altruismo.

Il *Sentiero per divenire Logoi planetari* è seguito da pochi Maestri che promuovono un'identificazione sempre maggiore con le forme di vita planetarie, sistemiche e cosmiche, confinandosi con un atto di sacrificio nel corpo di manifestazione di un pianeta e guidandone l'evoluzione.

Il *Sentiero verso Sirio* favorisce la liberazione dello spirito dalla sostanza, incarnando il principio della Libertà che, assieme a quello della Volontà, dell'Amore e dell'Intelligenza, costituisce uno degli attributi della divinità.

Il *Sentiero di Raggio* favorisce, grazie all'influenza dei Raggi, la liberazione dello spirito attraverso il continuo sviluppo delle forme. Il Maestro su questa via cerca di comprendere l'intenzione dei Signori di Raggio, per cooperare all'attuazione del Proposito cosmico.

Il *Sentiero su cui si trova il nostro Logos Solare* non è di facile comprensione, se si pensa che lo stesso Sanat Kumara lo sta percorrendo. Si lavora con le Intelligenze che promuovono il processo creativo, con i Reggenti dei pianeti sacri ed infine col Logos Solare stesso.

Il *Sentiero dello Stato Assoluto di Figlio* collega il nostro sistema planetario con l'Universo ed è percorso dai grandi Avatar che entrano per missione nella sfera d'influenza del nostro sole.

Prima di immettersi in uno di questi Sentieri che caratterizzano la Via di Evoluzione Superiore, il discepolo ed il Maestro percorrono un processo iniziatico che presenta delle differenze. Infatti, per mezzo della meditazione occulta (di cui si è trattato ampiamente altrove) il discepolo deve collegare la personalità con l'anima, divenire consapevole di stati di coscienza più ampi ed infine liberarsi del corpo egoico stesso che ha esaurito la sua funzione d'intermediario. Tutto ciò

comporta un processo lento e penoso che il Maestro ha invece superato, perché lavora per il Piano, non più ostacolato dal mondo delle forme in cui però è chiamato a svolgere il suo compito.

Il discepolo, quindi, arriva a fondere la personalità nei suoi tre aspetti (fisico, astrale e mentale) con la Monade nelle sue diversificazioni (*atma, buddhi, manas*), creando un ponte detto *antahkarana*; il corpo causale scompare e l'uomo è cosciente in senso monadico: anche se fuso nel tutto, conserva la sua identità; pertanto, può dire come il Cristo: "Io e il Padre siamo uno".

Questo è il compito ed il lavoro che spettano al discepolo sul Sentiero interiore, mentre costruisce un ponte (*antahkarana*) capace di collegare coscientemente spirito e forma materiale.

La costruzione di questo ponte è possibile perché esiste un rapporto tra spirito e materia, essendo questa l'espressione di quello al livello più basso.

Tuttavia, per realizzare concretamente questo contatto, occorre aver sviluppato delle capacità mentali e creative che solo il genere umano nelle sue espressioni più evolute, il Logos planetario e quello solare possiedono.

Si deve seguire una tecnica ben precisa, per ottenere i risultati voluti. Innanzitutto, occorre concentrare la coscienza nella testa e mantenere la mente ferma nella luce che emana l'anima e poi nella Triade superiore, rispondendo all'impressione buddhica e intuitiva.

Si cerca allora di visualizzare il ponte di luce, facendo appello alla facoltà immaginativa. In seguito, si proietta questa sostanza di luce verso la Monade, ritirandosi dalla vita nella forma sia personale che egoica.

L'invocazione che sale dal basso evoca una risposta dalla dimensione superiore; pertanto, il Padre o Monade va incontro al Figlio o anima congiunta alla personalità.

Si perviene infine alla stabilizzazione e alla resurrezione, ascendendo consapevolmente alla vita monadica, cioè allo splendore della divinità immanente.

Quando si giunge allo stadio di proiezione, a seconda del Raggio di appartenenza, si pronuncia mentalmente una Parola di Potere, di cui bisogna tener presente il significato.

Per il primo Raggio essa è: "Affermo il fatto"; per il secondo: "Vedo la Luce Suprema", per il terzo: "Io sono il Proposito stesso", per il quarto: "Due si fondono in uno", per il quinto: "Tre menti si uniscono" (cioè l'universale, la superiore e l'inferiore), per il sesto: "La Luce superiore domina" e per il settimo: "Il superiore e l'inferiore s'incontrano".

Si ricordi che la spinta evolutiva è una Legge del Logos planetario stesso capace di coinvolgere tutti i regni della Natura, anche se quelli subumani non ne hanno coscienza.

Pertanto, una definizione più corretta del termine *religione* dovrebbe essere quella di un appello invocativo rivolto dall'umanità e della conseguente risposta evocativa della Vita maggiore.

Si tratta quindi di una vera e propria Scienza d'invocazione ed evocazione che permette a un'umanità polarizzata nella mente e non più sul livello emotivo di accostarsi alla divinità.

Tra i grandi Salvatori del mondo succedutisi nelle varie epoche (Vyasa, Ercole, Shri Krishna, Buddha), il Cristo tracciò la via verso le evoluzioni superiori, ricordando agli uomini la loro divinità interiore e il cammino verso il Padre.

A questo punto si sarà compreso che il processo iniziatico non è indotto da una cerimonia segreta caratterizzata da riti astrusi e complicati, ma è frutto della determinazione e della costanza del discepolo che si addentra in una Luce sempre maggiore, capace di fargli percepire aspetti della coscienza divina finora sconosciuti.

In tal modo, l'individuo accresce la sua esperienza e adegua la sua attività alle conoscenze acquisite, svolgendo un servizio in linea con il Proposito divino.

Si ricordi poi che l'evoluzione ormai non è più solo individuale, ma collettiva perché coinvolge l'intera umanità. Ciò avviene in concomitanza con l'iniziazione cosmica che il Logos planetario sta acquisendo; il che ha come inevitabile riflesso una riorganizzazione di tutte le forme di vita esistenti sulla Terra, in primis della famiglia umana.

Questo fatto produrrà una distruzione del vecchio ordine costituito e un successivo ciclo di ricostruzione che porterà alla nascita di un mondo rinnovato nelle sue fondamenta.

Vediamo ora come le iniziazioni siano in rapporto con i sette Raggi, ovvero con le sette forme di energia che governano tutte le esistenze comprese nella Vita Planetaria.

Si tratta pertanto di comprendere la qualità di queste energie e di usarla per l'attuazione del Piano divino, risvegliando centri planetari ed umani alla specificità di ogni Raggio. Questo è l'insegnamento dato dal Laya Yoga o Scienza dei Centri.

Si ricordi che i primi tre Raggi (Volontà, Amore-Saggezza, Intelligenza Attiva) sono detti di Aspetto, mentre gli altri quattro (Armonia tramite Conflitto, Scienza Concreta, Devozione, Ordine) sono quelli di Attributo.

I primi tre avviano alle quattro iniziazioni superiori (6, 7, 8, 9) connesse a Shamballa, mentre gli altri quattro alle prime cinque iniziazioni collegate alla Gerarchia.

Pertanto l'individuo, nei primi stadi del suo sviluppo, s'incarna con le caratteristiche dei Raggi d'Attributo e solo più tardi su uno dei tre Raggi d'Aspetto.

Lo stesso dicasi per le prime razze; l'umanità attuale, invece, inizia ad avvertire l'influenza dell'Amore-Saggezza ed è per questo che dimostra una maggiore inclusività e accresciuta percezione spirituale, mentre la razza finale, la settima, sintetizzerà le caratteristiche di tutti i Raggi, esprimendone appieno le qualità.

La meta prospettata per questo ciclo evolutivo, che si svolge sul piano fisico cosmico, consiste nella fusione con la coscienza del nostro Logos planetario, che si è sacrificato per permettere a tutte le vite che ne compongono il corpo di tornare coscientemente e per libero arbitrio alla comune Origine.

Consideriamo ora le varie iniziazioni nonché gli effetti che esse producono sull'umanità e sull'individuo che percorre il Sentiero.

La *prima Iniziazione* è detta anche della Nascita ed avviene sotto l'influenza del settimo Raggio dell'Ordine, una delle Energie che attuano la Volontà del Logos planetario, manifestandosi ciclicamente e producendo sia innovazioni che distruzioni.

In questo stadio, dopo un iniziale conflitto con la natura inferiore, si comprenderà come la natura critica costituisca il nostro vero Io; quindi, l'egoismo verrà soppiantato dall'altruismo e, quando ciò avverrà a livello mondiale, un'era nuova di giusti rapporti umani verrà instaurata sulla Terra. I Maestri dicono che questa nuova società comincerà a prendere forma a partire dal 2025.

La *seconda Iniziazione* o del Battesimo è prodotta dall'influenza del sesto Raggio dell'Idealismo e della Devozione, permettendo di sottrarsi al dominio dell'emotività, per passare sotto quello della mente. È un periodo difficile di transizione verso uno stadio di coscienza più elevato.

La *terza Iniziazione* o della Trasfigurazione è causata dal quinto Raggio della Conoscenza Concreta e consiste nella capacità della mente di venire illuminata da contatti superiori e d'influire poi sulla natura inferiore. L'umanità illuminata dall'anima formulerà un pensiero religioso unificato e perverrà ad un unico governo mondiale, perché avrà ricevuto la rivelazione dell'Essere Uno che possiede una Mente Universale non più viziata dall'illusione della separatività.

Questo stadio può considerarsi come il punto culminante dello sviluppo meramente umano, perché la personalità ormai glorificata usa il sapere per promuovere il Piano nel mondo e non più per alimentare forme-pensiero capaci di creare divisioni ed odi immotivati.

La *quarta Iniziazione* o della Rinuncia è promossa dal quarto Raggio dell'Armonia tramite Conflitto che, attraverso la contrapposizione iniziale tra la componente spirituale e quella materiale dell'essere umano, perviene alla fine ad uno stato di armonia con prevalenza dei valori superiori.

Si giunge quindi, grazie alle esperienze condotte nella materia, a orientarsi in modo giusto. Per quanto concerne le Iniziazioni superiori, si è detto che esse si collocano sotto l'influsso dei Raggi d'Aspetto, cioè il primo della Volontà, il secondo dell'Amore-Saggezza ed il terzo dell'Intelligenza Attiva, capaci di elevare l'umanità ai più alti livelli spirituali.

Qui si esamineranno in breve solo le prime due, perché le ultime, soprattutto l'ottava e la nona governate da più Raggi assieme, si collocano al di là della nostra attuale comprensione.

La *quinta Iniziazione* è detta della Rivelazione ed è guidata dal primo Raggio; sprigionando l'energia della Volontà di Bene, porta luce ai tre mondi (fisico, emotivo e mentale) ed indica i passi da compiere in seguito sulla Via dell'Evoluzione Superiore.

A questo livello, si comincia a intuire quale proposito esista nella mente del Logos planetario; pertanto, si procederà sempre più speditamente sul Sentiero interiore.

La *sesta Iniziazione* è quella della Decisione ed è governata dal terzo Raggio; essa riguarda i Maestri che calcheranno la Via delle Evoluzioni Superiori; tuttavia, alcuni di essi - come ha fatto il Buddha - possono operare la scelta del *bodhisattva* e restare sulla Terra per periodi di tempo variabili, anche fino alla fine della Vita planetaria, per aiutare l'ultimo pellegrino sulla via dei mondi a trovare la via di casa.

Altri, prima di incamminarsi oltre, favoriranno l'esteriorizzazione della Gerarchia e l'opera del Cristo al momento del Suo ritorno tra gli uomini.

La *settima Iniziazione* riguarda la cosiddetta Resurrezione ed è influenzata dal secondo Raggio. Ci si libera dalla presa della vita fenomenica.

L'*ottava Iniziazione* è detta della Grande Transizione ed è guidata sinteticamente dal quarto, quinto, sesto e settimo Raggio. Si entra in uno stato di coscienza ineffabile.

La *nona Iniziazione*, quella del Rifiuto, avviene sotto l'ègida dei tre Raggi principali: il primo, il secondo ed il terzo. Ci si libera da ogni possibile forma di lusinga.

Per concludere questa sezione dell'opera, si accenna alle Iniziazioni attraversate dal Logos planetario che, se da una parte favoriscono il processo evolutivo attraverso il susseguirsi di civiltà, razze e culture, dall'altra comprendono anche passi compiuti lungo il Sentiero cosmico da Sanat Kumara in collegamento con altri Logoi planetari e con il Logos solare.

Tuttavia, l'indagine relativa a esse non sarebbe di utilità pratica per i discepoli privi di strumenti atti alla comprensione di argomenti tanto eccelsi e complessi.

Il significato delle iniziazioni dunque, riferite che siano a un discepolo o ad un Maestro, è sempre lo stesso: entrare in una luce sempre più vivida capace di rivelare un mondo diverso da quello conosciuto ed ampliare la propria consapevolezza.

A conclusione dell'opera, dettata ad Alice Bailey nel 1949, il Tibetano accenna ad alcuni eventi spirituali che avranno luogo a partire dalla seconda metà del XX° secolo: crisi delle ideologie finora dominanti; risveglio spirituale del genere umano; crescita della buona volontà tesa ad instaurare più giusti rapporti nel mondo; uso della Grande Invocazione per ottenere una risposta ed un aiuto dall'Alto; esteriorizzazione della Gerarchia; Ritorno del Cristo.

Va detto che molto di ciò che è stato profetizzato a suo tempo si è realizzato puntualmente; altri fattiti non si sono ancora verificati, perché - è stato rivelato a chiare lettere - dipende dallo stesso genere umano accelerare questi eventi, rinunciando agli attuali obiettivi materiali che condizionano ancora la maggioranza degli individui.

Tuttavia, quanto è stato promesso si attuerà prima o poi, perché la visione dei Maestri s'inoltra nel tempo, che in realtà non esiste, prodotto com'è dall'illusione mentale che registra gli stati di coscienza ponendoli in reciproca successione.

Un antico aforisma recita: "*La mente è la grande distruttrice del Reale; distrugga il discepolo la distruttrice*". Ciò che a noi sembra lontano, dunque, già esiste nella dimensione divina dell'Eterno Presente.

Il Ritorno del Tutto all'Origine è già avvenuto o, meglio, in realtà non si è mai verificata una scissione dall'Uno, se non nella dimensione mentale, che ha immaginato la separatività solo per permettere un riassorbimento libero e cosciente della piccola scintilla nella Grande Fiamma.

Con questa consapevolezza, lavoriamo sereni e fiduciosi in un futuro migliore, per collaborare alla realizzazione del grandioso Progetto di redenzione universale concepito dalla Mente divina.
